



Broken promises, Ph JF Paul Harrison, NY, 1980 Courtesy John Fekner Archive (1200x833)

## Informazioni Evento

 <b>Luogo</b>	<a href="#">SPAZIOC21</a> <a href="#">Palazzo Brami, via Emilia San Pietro 21, Reggio Emilia, Italia</a> ( <a href="#">Clicca qui per la mappa</a> )
 <b>Date</b>	Dal 03/07/2025 al 10/09/2025
 <b>Vernissage</b>	03/07/2025 oe 18
 <b>Artisti</b>	<a href="#">John Fekner</a>
 <b>Curatori</b>	<a href="#">Jani Pirnat</a> , <a href="#">Brad Downey</a>
 <b>Generi</b>	arte contemporanea, personale

SPAZIOC21, in collaborazione col Museo Vzgalica di Lubiana, presenta la mostra BROKEN PROMISES di John Fekner, a cura di Jani Pirnat e Brad Downey.

# Comunicato stampa

Il 3 luglio 2025 inaugura a Reggio Emilia, alle h 18:00, presso SPAZIOC21, la mostra BROKEN PROMISES di John Fekner, l'artista statunitense considerato uno dei più noti ma più sconosciuti che hanno fatto parte della rivoluzionaria scena artistica di New York alla fine degli anni '70 e '80 e pioniere della stencil art all'interno del movimento dell'arte urbana.

Il suo lavoro nello spazio pubblico è prevalentemente concettuale e connesso all'uso di parole, ma la sua arte spazia dai dipinti ai video, dalle registrazioni musicali alle performances, e dalle foto alle opere digitali realizzate al computer. Che lavorasse individualmente o in collaborazione, Fekner non si è mai limitato all'utilizzo di una singola forma d'arte.

Al contrario, ha saputo ibridare le numerose discipline artistiche muovendosi liberamente tra poesia, musica, pittura, azioni di strada e video digitali.

Fekner ha collaborato ed esposto sue opere insieme ad artisti come DonLeicht - con il quale ha condiviso dal 1976 lo studio a Long Island City - ma anche Keith Haring, David Wojnarowicz, Jenny Holzer, Crash, Lady Pink e molti altri.

Inizia a scrivere poesie da adolescente, la sua prima opera non autorizzata nello spazio urbano risale al 1968. Da allora, fino all'inizio degli anni '80, ha realizzato in modo anonimo azioni di graffiti guerilla conosciute come Warning Signs in tutti e cinque i distretti di New York, creando oltre 300 opere concettuali. John Russell, critico d'arte del New York Times, scrisse che Fekner era "un artista che non lavorava solo a NYC, ma con NYC" Il contenuto del suo lavoro si è concentrato costantemente su questioni umanistiche nell'intento di sensibilizzare il pubblico su temi come il degrado ambientale, l'ingiusta sorte dei popoli indigeni spostati dall'area di New York, il controllo dei media e le conseguenze di una società guidata dalla cupidigia, dal consumismo e dalla gratificazione istantanea. Già negli anni '70, Fekner prevedeva molte delle problematiche che la società contemporanea sta affrontando oggi.

Nonostante l'ampiezza della sua ricerca artistica, Fekner è rimasto relativamente sconosciuto per scelta, per mantenere la libertà di spaziare tra i media artistici, di seguire nuove tendenze, di utilizzare il web come spazio sociale e di evitare persistentemente le trappole di operazioni commerciali o istituzionali con i relativi vincoli. Questa prima esposizione a SPAZIO21 documenta soprattutto le arti visive di Fekner, è una panoramica condensata di sessant'anni di pratica artistica e rivela le motivazioni e l'energia che hanno alimentato la scena artistica urbana di New York fino agli anni '90, un contesto che ha contemporaneamente visto emergere la pratica dei graffiti, l'hip hop e la BROKEN PROMISES by John Fekner video arte underground che sono oggi considerati mainstream, ma che all'epoca erano un grido ribelle nel mezzo del degrado. Lo stiamo ancora sentendo?